

sola di S. Antiochio. Essa diè fondo il 22 gennaio nel porto di Palma, e i parlamentarii francesi vennero arrestati e posti prigione.

Il 23 gennaio ricomparve Truguet all'ingresso della baia di Cagliari con ventidue vascelli da guerra, quarantadue legni da trasporto e 6,000 uomini da sbarco. Egli pose a terra le sue truppe mercè un cannonamento che durò per due giorni. Poco danno fece alla piazza il fuoco dei vascelli, ma all'opposto molto ebbero a soffrire gli assediati da quello dei forti e delle trincee. Nel febbraio si rinnovarono gli attacchi dal 15 sino al 26; nel qual giorno i Francesi respinti s'imbarcarono di nuovo in disordine, abbandonando uno dei loro vascelli, una fregata e due tartane sospinte alla spiaggia da un colpo di vento, e lasciarono a terra quanto avevano seco portato al loro arrivo.

Continuarono però i Francesi a tener l'isola S. Pietro e la penisola S. Antiochio sino al marzo successivo; ma sopraggiunta il giorno 20 una squadra spagnuola, dovettero capitolare. Fu per altro presa quella delle loro fregate che guardava il punto che unisce alla terra di Sardegna S. Antiochio.

Vittorio Amedeo, giustamente sdegnato delle invasioni fatte a suo danno dalla nuova repubblica francese, risolse di nulla più trascurare per secondare l'alleanza formata contra quella repubblica al cominciare di questo mese di marzo dall'Austria, Prussia, impero Germanico, Gran-Bretagna, Olanda, Spagna, Portogallo, le Due-Sicilie e lo Stato ecclesiastico.

Il 20 aprile si concluse a Londra un trattato di alleanza tra il monarca sardo e il re d'Inghilterra, segnando per questo lord Grenville, e per parte dell'altro il conte S. Martin de Front. Obbligavasi il re di Sardegna mercè un annuo sussidio di 200,000 sterline di tener in piedi, durante la guerra, 50,000 uomini, e il re Giorgio III oltre considerevole sussidio per tutto il tempo della guerra d'inviare nel Mediterraneo una squadra.

Non più dubitavasi le altre potenze d'Italia si riunissero quanto prima nello stesso interesse colle corti d'Europa che imbrandivano le armi. Frattanto le repubbliche di Genova e di Venezia avevano solennemente dichiarato che